

L' INCONTRO TRA SCIENZA E SPIRITO

di Sonia Fioravanti



Per onorare la verità diciamo subito che il titolo di questo testo è relativo all'epoca nella quale stiamo vivendo, nella quale la Scienza e lo Spirito vivono contesti, valori e metodologie non solo differenti, ma spesso reciprocamente disconfermanti. Questo fa parte della nostra cultura scientifica attuale, che circoscrive i suoi spazi di ricerca alla materia e le sue metodologie alla ripetibilità della sperimentazione, e che elimina a priori ipotesi che potrebbero mettere in discussione i presupposti stessi su cui si fonda. Lo Spirito non esiste per la scienza, né i fenomeni ad esso correlati, come l'esistenza di vite precedenti, il considerare le pietre, le piante, gli animali dotati di Anima, né la conseguente interconnessione tra tutte le manifestazioni di vita, né l'approcciare il pianeta come un organismo che vive e respira, Gaia. La nostra civiltà è davvero arretrata!

In civiltà definite arcaiche o primitive (sic!) si riteneva che ogni cosa in natura avesse uno Spirito: gli alberi, le rocce, le nuvole, le piante, gli animali... è quanto afferma la fisica quantistica oggi!

Con questo Spirito i "primitivi" erano costantemente collegati, così il fuoco, le nuvole, le erbe, la pioggia, il suono del tamburo erano il linguaggio attraverso cui comunicare direttamente, perché di quel linguaggio loro facevano parte! E' il concetto di Universo olografico, del Tutto è Uno...

La cura del malato prevedeva l'interpretazione del significato che la malattia aveva per l'individuo e per la comunità del villaggio, e l'intervento vedeva coinvolti tutti i membri in rituali che duravano qualche

giorno, e che traghettavano l'individuo dalla sponda della malattia a quella della salute. Il processo di guarigione era sempre collettivo. Le nostre terapie relazionali, bioenergetiche e le costellazioni familiari non sono così onnicomprensive!

I templi venivano collocati sulle cosiddette "linee del canto", luoghi del pianeta particolarmente attivi a livello energetico. Noi abbiamo recuperato questi saperi in una Nuova Scienza, la Geometria sacra. L'elenco potrebbe continuare.

Stiamo cambiando il paradigma scientifico Il compito della scienza è quello di indagare la realtà : non di difenderne a priori un modello! Il suo compito è anche quello di rapportarsi alla realtà senza scinderla in frammenti separati ed opposti gli uni agli altri: quando la scienza diventa ideologia al servizio di interessi economici, politici, sociali o religiosi, essa diviene strumento di distruzione, e non di vita.

Il primo cambiamento necessario per la scienza è quello di accogliere l'esistenza del piano spirituale, e dei fenomeni ad esso collegati, quali l'esistenza di vite precedenti, le guarigioni miracolose, la telepatia, la psicocinesi, la visione a distanza, la premonizione ecc.

Occorre cambiare ed ampliare i criteri di indagine, considerando che la coscienza dell'osservatore influenza la realtà osservata fino a determinarne le caratteristiche "oggettive".

Negli anni trenta si ipotizzò l'esistenza di una particella priva di massa, il neutrino.

Nel '57 i fisici scoprirono prove della sua esistenza, confermate negli anni '80 dall'individuazione della massa del neutrino. Questo per i laboratori dell'Unione Sovietica. I laboratori degli Stati Uniti, che non credono nell'esistenza del neutrino, non sono mai riusciti a ripetere gli esperimenti, quindi per loro non esiste. La situazione è ancora irrisolta!

I fisici non scoprono il mondo subatomico, in realtà lo creano attraverso il loro livello di coscienza.

La scienza dello Spirito Non può esservi un incontro tra scienza e spirito, semplicemente perché i due piani non possono essere separati. La scienza non può essere un concetto super partes dominante, è necessario andare ad una riunificazione, e concepire una Scienza dello Spirito. Questo porta ad un cambiamento nelle posizioni di scienziati e ricercatori: di fronte alla realtà è possibile porsi solo in posizione di apprendimento. Ciò che si scopre va accolto anche quando questo dovesse portare al ribaltamento dei paradigmi esistenti.

Non siamo all'anno zero!

C'è un insieme di saperi che la scienza ufficiale tiene separati ed ignora, ma che costituiscono da tempo una dimensione parallela all'interno del nostro mondo. E milioni di persone che di quei saperi fanno già il proprio piano d'esistenza.

E allora la conclusione di questa riflessione è giusto sia già dentro questo Nuovo Mondo, e la affidiamo ad un fisico della Stanford University, che nell'universo olografico crede profondamente: *"...Abbiamo creato l'universo come veicolo di esperienza, e abbiamo creato le leggi che lo governano, e quando*

giungiamo alle frontiere della nostra comprensione, possiamo in effetti mutare quelle leggi, cosicché, mentre procediamo, creiamo anche la fisica(...)"